

DAL BACO DA SETA ALL'INVENZIONE D'ARTE

L'antica tradizione serica rivive nell'opera della terranovese Carmela Greco

Agostino Formica

Il baco da seta, questo lepidottero prodigioso e straordinariamente prolifico, comincia a tessere i fili di seta, a conclusione della sua vita larvale, dopo aver individuato un sostegno nel quale fissare accuratamente il proprio prezioso filo di seta, operazione completata nello spazio di tre, quattro giorni.

Per molte regioni meridionali la produzione della seta ha rappresentato, fin dai tempi antichi, un rilevante introito economico-finanziario-commerciale.

Questa descrizione scientifica della bachicoltura va completata con l'aggiunta storica locale che Terranova [Sappo Minulio], cittadina di nascita e di residenza di Carmela Greco, nel cinquecento primeggiava proprio nel settore della produzione serica riuscendo finanche a dettare legge sul prezzo.

Inoltre vi si svolgeva annualmente un mercato annuo della seta molto frequentato e apprezzato dagli abitanti dei paesi circconvicini.

Anche da Napoli, capitale del Regno, pervenivano spesso allettanti richieste di forniture di seta di Terranova, con interessanti dinamiche di mercato. La produzione era effettivamente florida nonché pregiata anche per il contributo di una nutrita colonia di ebrei raggruppati al rione Giudecca, sulle rive del fiume Marro, con larga partecipazione femminile.

Questo si legge in scritti di qualificati storici tra cui Gabriele Barrio (1506 circa-1577 circa), frate e storico di Francica (centro attualmente in provincia di Vibo Valentia, precedentemente inserito in provincia di Catanzaro), Carmelo Trasselli (1910-1982) noto archivistico e storico di origine palermitana e del terranovese mons. Giuseppe La Rosa (1915-1990), il quale annota: «La coltura del baco da seta (...) fu praticata con interesse da ogni categoria di contadini perché la seta costituiva una preziosa merce di scambio e la sua vendita, operata su caparra di un ducato a libbra, consentiva di ricavarne un immediato compenso. La seta di Terranova aveva per altro una sua



qualità che la rendeva particolarmente apprezzata e otteneva una quotazione superiore a quella di altri mercati»¹.

«La presenza ebraica in Calabria – afferma ancora il prof. Domenico Trischitta – rimonta almeno ai primi tempi dell'era cristiana: una insegna sinagogale rinvenuta a Reggio, una lampada con *memorah* (candelabro a sette bracci) trovata a Lazzaro, la più antica sinagoga occidentale, dopo quella di Ostia antica, a Bova Marina, e cenni di presenza ebraica si trovano a Reggio (...). La presenza ebraica durò fino al 1541, con la cacciata ad opera degli Spagnoli, dopo una prima espulsione nel 1511»².

Carmela Greco ha inteso riprendere, per inequivocabile e prorompente passione, con modalità artigianali ma illuminate dalla fantasia e dal vagheggiamento d'arte (la sua occupazione di lavoro è di tutt'altro genere), questa antica tradizione locale, non soltanto producendo in proprio la seta – avendo costituito un piccolo allevamento di bachi nel garage di casa – ma lavorandola laboriosamente.

È un lavoro esclusivo d'arte fatto di pazienza, estro, gusto, maestria, manualità raffinata, genialità.

Ad arricchire e personalizzare molti suoi lavori Carmela utilizza i noccioli delle cosiddette prugne di Terranova (ancora un altro richiamo alla sua madre patria) come si evince dai graziosi "Fiori di nocciolo", inserendo, quindi, componenti assolutamente naturali ai fini delle composizioni.

I suoi fiori, arricchiti di decorazioni, rappresentano un soffio luminoso di primavera, una rapsodia sinfonica di tonalità e di colori perché Carmela riesce a trasferire nelle sue creazioni la propria sensibilità, la propria anima, i propri sogni, la ricerca inesausta della bellezza.

Similari lavori artistico-tradizionali sono da incentivare e da tutelare come autentici beni culturali.

Non a caso proprio così recita la legge 15.12.1999 n. 482 all'art. 56, lettera "r" dello *Statuto regionale* e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali: «costituiscono bene culturale dei Comuni di cui all'art.1 della presente legge la lingua, il patrimonio letterario, storico e archivistico, il rito religioso, il canto, la musica e la danza popolare, il teatro, le arti figurative e l'arte sacra, le



Con la dott. Nunziatina Crisafulli (a sx) alla *Collettiva di pittura e arti varie* di Messina

CARMELA GRECO HA ESPOSTO PRESSO:

- *Cittanova Floreale*, Villa Comunale “Carlo Ruggiero”, anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019.
- *Siderno*, anno 2016.
- *Gerace*, anno 2016.
- *San Giorgio Morgeto*, anno 2016.
- *Natale al Castello Carafa* di Roccella Jonica, anno 2017.
- *Locri*, anno 2017.
- *Fiera campionaria dei prodotti tipici calabresi*, Gioia Tauro, anno 2018.
- *Fiera artigianale*, Lazzaro, Reggio Calabria, anno 2018.
- *Omega Gallery*, Galleria d'arte, Rosarno anno 2018.
- *Collettiva di pittura e arti varie*, organizzata dall'Associazione Culturale “Studio d'arte l'Étoile”, Messina, Piazza Salvatore Quasimodo, anno 2019.

Note:

¹ GIUSEPPE LA ROSA, *Studio sulle origini dell'antica città di Terranova nella Calabria meridionale*, Stabilimento di Arti Grafiche L. Salomone, Roma, MCMXCIII.

² DOMENICO TRISCHITTA, *Scritti geografici*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria, 2008, p. 21 (nota 1); NICOLA FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale al secolo XVIII*, A. Forni, 1966.

peculiarità urbanistiche, architettoniche e monumentali, gli insediamenti abitativi antichi, le istituzioni educative, formative e religiose storiche, le tradizioni popolari, il costume popolare, l'artigianato tipico e artistico, la tipizzazione dei prodotti agroalimentari, la gastronomia tipica, e qualsiasi altro aspetto della cultura materiale e sociale».

L'opera d'arte del presente, nel caso specifico quella di Carmela Greco, rappresenterà il passato per le generazioni successive e quindi un bene da preservare.

I suoi lavori sono apprezzati in tutte le manifestazioni cui ha partecipato. Ecco come si esprime la dott. Nunziatina Crisafulli, titolare a Messina dello «Studio d'Arte l'Étoile» e apprezzata pittrice, poetessa, organizzatrice di eventi e curatrice della stampa, giunta ormai alla

quinta edizione, del catalogo “Artisti Contemporanei Meridionali” a proposito dei suoi lavori: «Nata a Terranova Sappo Minulio, può essere considerata una vera artista che riesce a lavorare i bozzoli dei bachi da seta, la seta, le bucce di agrumi in genere e ogni cosa provenga dalla natura per creare mazzolini di fiori profumati. Ha esposto in numerose mostre e collettive riscuotendo notevoli successi, fra le più recenti a Messina nella collettiva “Arte in Villa” nel settembre del 2019».

Sarebbe utile provare a tramandare questa arte sopraffina di Carmela Greco ai posteri con la creazione in loco di punti di riferimento per quanti intendono approfondire le loro conoscenze e le loro abilità artistico-lavorative. Il rispetto e la passione per la propria storia è anche questo.

